

La Lampada di Aladino ospite dell'Infedele di Gad Lerner

(nsr) Nessuna lezione teorica, magari studiata a menadito, ma il racconto di esperienze di vita. Tranquillità, sorpresa, sgomento, paura, speranza e gioia di vivere. Sentimenti in rapida successione che sempre più persone, ex malati di tumore, sono in grado di raccontare, senza paura né vergogna, e che in tanti hanno raccontato mercoledì sera in diretta su LA7, nel corso della trasmissione «L'Infedele» di Gad Lerner. Una puntata interamente dedicata ai tumori ma affrontata non dal punto di vista medico (dei cancri più diffusi e dell'evoluzione della medicina nell'affrontarli e vincerli) ma da quello degli ex malati. Di quelle persone che, un giorno, sono state sconvolte dalla notizia di essersi ammalati di tumore



Davide Petruzzelli e (a destra) Anna Raffaele con Gad Lerner

ma che, con pazienza, perseveranza e forza, sono riuscite ad uscirne, vincendo la battaglia col tumore. «Pau-

ra del cancro: la risposta dei malati», questo il tema della puntata che ha visto tra i partecipanti (non muto pub-

blico di cornice ma attivi interlocutori) anche alcuni soci della Lampada di Aladino, l'associazione da anni impegnata nella lotta al Linfoma di Hodgkin. Presso lo studio di Milano sono arrivati il presidente **Davide Petruzzelli**, **Anna Raffaele**, **Matteo Stevani**, **Paola Staggiari** e **Roberto Abati** che hanno avuto l'onore di aprire la trasmissione, con le fotografie del calendario 2007 che sono state proiettate sullo schermo. Esempio, quest'ultimo, come ha rimarcato Lerner, di come dall'esperienza del tumore si possa tornare a vivere, tanto intensamente da potersi rimettere in gioco addirittura realizzando un calendario. Annuario ma non solo dal momento che, nel corso della serata, si è parlato anche degli Highlander,

la Nazionale degli ex malati.

«E' stata una serata splendida - ha commentato Petruzzelli - La trasmissione è andata molto bene, ha offerto un bel servizio a tutta la società. Perché? Innanzitutto perché si basava su persone vere, non da grandi luminari della scienza e le persone vere hanno potuto parlare di quello che hanno vissuto sulla loro pelle. Lerner si è dimostrata una persona straordinaria, di un'umanità incredibile sin dal primo approccio. E' conscio dei problemi che bisogna affrontare ed è rimasto colpito dalle nostre attività. L'aspetto straordinario è che tutti gli ospiti presenti in studio si sono ritrovati nelle stesse cose. La malattia ci ha portato a vedere le cose della vita nello stesso modo».